

## UNA BRUTTA STORIA

C'era una volta una scuola lontana lontana, ma non lontanissima in fondo, da noi di Articolo3. Lì c'era una classe di ragazzine e ragazzini, piccoli ma non troppo piccoli, con i loro due maestri. Come in ogni classe di quella città, la maggioranza dei bambini era nata in Italia da genitori italiani; altri, però, avevano genitori nati in paesi lontani e anche i bimbi stessi qualche volta erano nati in quei luoghi remoti. Uno di questi, una bimba che chiameremo Consuelo, veniva da oltreoceano, da un paese pieno di sole. Ma era contenta anche qui: la sua mamma lavorava e andava ogni giorno a prenderla a scuola; aveva un cagnolino, tanti amici e due maestri che le volevano davvero bene.

Una mattina bussò alla porta dell'aula un signore; uno dei maestri uscì con lui in corridoio e gli chiese chi fosse; l'uomo, in borghese e con fare un tantino arrogante, si presentò come un rappresentante delle Forze dell'Ordine e disse che voleva avere informazioni da Consuelo sulla sua famiglia. Guardando la fotografia della classe appesa alla porta dell'aula, chiese al maestro di indicare quale fosse Consuelo. Il maestro, un po' preoccupato ma deciso a proteggere la bambina, disse a quel signore di andarsene subito e, se mai, di chiedere informazioni al Direttore della scuola. Il rappresentante delle Forze dell'Ordine allora andò dal Direttore che, poco dopo, telefonò ai maestri ordinando loro di dare all'Uomo in Divisa tutte le informazioni che voleva, dato che dietro c'era una brutta storia di traffico di droga e di clandestini nascosti in casa. Ancor meno convinti, i due coraggiosi maestri depistarono l'Uomo dell'Ordine per tenerlo lontano da Consuelo. Passò un po' di tempo, poi i due maestri vennero convocati in un ufficio delle Forze dell'Ordine. Il Comandante e il Direttore erano lì ad attenderli. Come il lupo e la volpe della nota favola di Collodi, alternarono gentilezze e durezza: «Siete stati troppo apprensivi, nessuno voleva far niente di male alla piccola. E poi, oggi come oggi, chiunque può parlare con un bambino. Potremmo forse incriminare un signore che al supermercato, si fa per dire, chiedesse: "Bel bambino dove abiti? E la tua mamma come si chiama?". Sono domande che chiunque può fare; e voi dovrete imparare a obbedire al vostro Direttore». Il fatto strano è che qualche giorno prima quando, molto preoccupati, i maestri erano andati di loro iniziativa in uno di quegli uffici dell'Ordine per chiedere informazioni su quella strana visita, un altro Comandante aveva detto che no, che quello che gli raccontavano non sarebbe dovuto accadere e che nessuno poteva aver dato quell'ordine.

In uno dei colloqui per tentare di tranquillizzarli (o di intimorirli?) qualcuno disse che non di droga si trattava, ma della notifica di un foglio di via per un giovane zio di Consuelo, uno di quelli che oggi si chiamano clandestini. Come i passeggeri non paganti della navi di un tempo. Una notifica attraverso una bimba? O solo la richiesta di indirizzi e numeri di telefono per notificare, appunto, la notifica?

Sarà venuta a conoscenza la mamma di Consuelo di questa brutta faccenda? Non lo sappiamo. Ma deve essersi comunque preoccupata per il futuro della sua bambina in questo Paese dove in qualche scuola cominciano a entrare gli Uomini dell'Ordine per interrogare i bambini sui loro parenti, e dove sui muri di certi villaggi compaiono manifesti che incoraggiano i cittadini a denunciare i clandestini. Così, prima di Natale, Consuelo, verrà affidata a una hostess che le farà fare un lungo viaggio su un aereo e, sorvolando l'oceano, tornerà in quel Paese lontano dal quale la sua famiglia era partita in cerca di una vita migliore. Forse questa notizia piacerà agli Uomini dell'Ordine e anche a certi Direttori che dicono che quelli lì, gli 'stranieri', sono troppi e che dovrebbero tornarsene là da dove vengono. Come farà la bambina Consuelo, alla quale nessuno ha mai notificato un foglio di via.

Questa storia non ha nomi veri, né protagonisti facilmente identificabili, dato che in questo clima tanta gente è intimorita e non ha voglia di guastarsi i rapporti con le Autorità Scolastiche o, tantomeno, con gli Uomini dell'Ordine.

Chi lavora con i bambini e le bambine, con le ragazze e i ragazzi è bene che sappia però, dal momento che cose di questo genere possono accadere ancora, come deve comportarsi nel rispetto delle leggi e delle convenzioni internazionali che anche l'Italia ha sottoscritto. Leggi che valgono per tutti, anche per i Direttori e per i Tutori dell'Ordine.

La **convenzione di New York** sulla tutela dei diritti dell'Infanzia, sottoscritta dall'Italia nel 1991, e quella di Strasburgo del 1998 insistono su un principio fondamentale: l'interesse del minore "deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza".

Inoltre all'articolo 12 prescrive la garanzia del diritto di esprimere la propria opinione liberamente e in qualsiasi materia, dovendosi dare alle opinioni del bambino il giusto peso relativamente alla sua età e maturità. A tale scopo, in tutti i procedimenti giuridici o amministrativi che coinvolgono un bambino/a deve essere offerta l'occasione **affinché il bambino/a venga udito o direttamente o indirettamente per mezzo di un rappresentante o di una apposita istituzione, in accordo con le procedure della legislazione nazionale**, e all'articolo 13 si afferma che "Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali alla sua reputazione e al suo onore. Il fanciullo ha il diritto alla protezione della legge contro tali interferenze".

Qualora fosse necessario ascoltare un minorenne da parte delle Forze dell'ordine o della Magistratura, la **Convenzione di Strasburgo** inoltre impone un vero e proprio "**ascolto informato**". La Convenzione europea infatti afferma che al minore ("*purché considerato dalla legge nazionale come avente un sufficiente discernimento*") debbono essere riconosciuti, in particolare, il diritto a ricevere tutte le informazioni, ad essere consultato e ad esprimere la propria opinione nel corso della procedura, nonché il diritto di essere informato sulle possibili conseguenze delle aspirazioni da lui manifestate e delle sue decisioni (art. 3); di chiedere la designazione di un rappresentante speciale nei procedimenti che lo riguardano ogniqualvolta sussista un conflitto d'interessi con i suoi genitori (art. 4); di chiedere di essere assistito da una persona idonea di sua scelta, al fine di essere aiutato ad esprimere la propria opinione (art. 5); di chiedere, personalmente o per mezzo di altre persone od organismi, la nomina di diverso rappresentante e, nei casi appropriati, di un avvocato (art. 5); di nominare il proprio rappresentante (art. 5); di esercitare, in tutto o in parte, le prerogative che sono proprie delle parti in simili procedimenti. [Avv. Rosalia Conforti, *overlex.com*].

C'è poi la legge n. 54 dell'8 febbraio 2006; essa prevede che "l'ascolto potrà essere disposto soltanto laddove particolari circostanze del caso lo rendano opportuno".

Inoltre: "L'ascolto del minore potrà non essere disposto quando, per le particolari circostanze del caso, il giudice ritenga motivatamente che non sia rispondente all'interesse del minore. Qualora debba essere disposta l'audizione del minore inferiore di anni dodici, il Giudice potrà, in ogni momento avvalersi della competenza di un esperto, nominato ausiliario ex art. 68 c.p.c, ovvero di una CTU, per la valutazione della "capacità di discernimento", o della difficoltà o del pregiudizio che l'espletamento dell'ascolto potrebbe arrecare al minore".

Non è un giochetto qualsiasi, quindi, cercare di ottenere informazioni da un bambino. Ad esempio, ci dice un giudice del Tribunale dei Minori, non lo si può 'sentire' se non previo esplicito consenso dei genitori o di chi esercita sul minore la potestà – genitori affidatari, tutore – . A meno che non si tratti di questioni correlate ad ipotesi di reato, quali eventuali abusi commessi dai genitori stessi sul bimbo. In tal caso ci sarà un mandato dell'Autorità Giudiziaria competente, volto a sentire il minore attraverso personale specializzato ed in presenza di figure che svolgano compiti istituzionali di tutela nei confronti del bambino. Non era certo questa la situazione di Consuelo, ma anche in questo caso sarebbe stata necessaria l'autorizzazione di un tribunale e/o la nomina di un garante.

Ci preoccupa molto che il contrasto alla clandestinità passi attraverso i bambini e la scuola: ci pare un nuovo atto di spregio alle convenzioni internazionali sulla tutela dell'infanzia che anche l'Italia, ribadiamo, ha sottoscritto (altri ne abbiamo segnalati a proposito dei 'minori non accompagnati' passati per il territorio della nostra Provincia). Se la 'favola' che vi abbiamo raccontato fosse basata su fatti veri, e guardate che potrebbe proprio essere così, la potremmo leggere come un ennesimo 'effetto collaterale' del cosiddetto Pacchetto Sicurezza. Uno dei più spregevoli, forse, dato che colpisce bambini e adolescenti.

Maria Bacchi

*Per la legislazione e la giurisprudenza in materia di diritto all'ascolto dei minori rimandiamo a:*

1. Diritto all'ascolto del minore: <http://www.overlex.com/leggiarticolo.asp?id=1319> Avv Rosolia Conforti
2. <http://www.minoriefamiglia.it/>
3. Convenzione di New York 20 novembre 1989 ratificata con legge n. 176 del 27 maggio 1991  
[http://www.minoriefamiglia.it/pagina-www/mode\\_full/id\\_420/](http://www.minoriefamiglia.it/pagina-www/mode_full/id_420/)
4. Convenzione di Strasburgo del 1996 [http://www.minoriefamiglia.it/pagina-www/mode\\_full/id\\_132/](http://www.minoriefamiglia.it/pagina-www/mode_full/id_132/)
5. [http://www.minoriefamiglia.it/categoria-www/id\\_47/](http://www.minoriefamiglia.it/categoria-www/id_47/) LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
6. Relazione cesaro\_2 L'ASCOLTO, L'ASSISTENZA E LA RAPPRESENTANZA DEL MINORE  
[www.cameraminorilemilano.it/writable/relazione%20cesaro\\_2.doc](http://www.cameraminorilemilano.it/writable/relazione%20cesaro_2.doc)
7. PROTOCOLLO\_MIN\_28-02-07 SULL'INTERPETAZIONE E APPLICAZ LEGGE 8 FEBBRAIO 2006  
[http://www.ordineavvocatimilano.it/html/pdf/PROTOCOLLO\\_MIN\\_28-02-07.pdf](http://www.ordineavvocatimilano.it/html/pdf/PROTOCOLLO_MIN_28-02-07.pdf)
8. L'ASCOLTO DEL MINORE E LA LEGGE 8 FEBBRAIO 2006 N. 54 PUNTI DI RIFLESSIONE  
<http://www.overlex.com/leggiarticolo.asp?id=1742>
9. Art 330-336 codice civile

[Torna su](#)

---

## RASSEGNA STAMPA

La nostra scorsa *newsletter* (n° 64) uscita in edizione speciale vi avrà dato il polso della situazione locale e regionale di questi giorni. L'Osservatorio si è infatti occupato dei manifesti affissi dall'Amministrazione comunale di San Martino dall'Argine contenenti l'invito a segnalare la **presenza di esseri umani senza documenti di soggiorno regolari**. Così sulla stampa locale: *Il Comune si rivolge ai cittadini: segnalate al sindaco i clandestini* (Gazzetta di Mantova, 22/11), *Il Comune apre la caccia ai clandestini* (Voce di Mantova, 22/11), *Caso irregolari, è già polemica* (Gazzetta di Mantova, 23/11), *Nessuna caccia ai clandestini, solo collaborazione* (Voce di Mantova, 23/11), *Clandestini, no agli sceriffi* (Gazzetta di Mantova, 24/11). Il fatto è arrivato sulle pagine dei quotidiani nazionali: [Il sindaco: "Denunciate i clandestini"](#) (Repubblica, 23/11), *San Martino all'Argine* (Liberazione, 24/11); ne hanno dato notizia anche i telegiornali nazionali. Si parla naturalmente del flop delle ronde e delle nuove strategie pensate per rimediare, e la Lega regionale propone un piano "sentinelle" analogo a quello abbozzato a S. Martino, ossia il coinvolgimento dei cittadini nelle segnalazioni dei sospetti clandestini, ma non tutti i sindaci di centro destra, per fortuna, sono d'accordo: *La Moratti frena sulle sentinelle "Abbiamo già custodi sociali"* (Repubblica Milano, 24/11). Ma la persecuzione non conosce limiti, neppure le critiche interne alla stessa area politica: *Bianco Natale senza immigrati* (il Brescia, 19/11), *«L'operazione White Christmas non è razzismo»* (Corriere Milano, 19/11), **Bianco Natale, Bossi approva: «Giusto, peccato per il nome»** (il Brescia, 20/11). A Coccaglio, in provincia di Brescia, il sindaco leghista Franco Claretti dice: «E' ora di fare pulizia», chi non è in regola con i documenti sarà cacciato. Perché questo nome? Lo spiega alla stampa l'assessore alla sicurezza Abiendi: «l'operazione è partita il 25 ottobre e deve concludersi in 60 giorni e 'bianco' perché i vigili si lamentavano che in caso di neve il loro lavoro sarebbe stato più lungo». Io potrei impiegare molto più di due mesi per trovare un commento adatto a questa azione e alle affermazioni lette. Sentiremo anche la risposta all'interrogazione parlamentare che hanno presentato due deputati bresciani: *White Christmas, il ministro Maroni "interrogato" da Corsini e Ferrari* (Giornale di Brescia, 20/11 e Brescia oggi, stessa data). La premessa di questa interrogazione parte da altri due tristi episodi avvenuti

sempre nel bresciano: la mancata sepoltura di un bimbo di origine marocchina («*Sindaco nega la sepoltura a bambino marocchino*», Corriere Milano, 23/11) e la sospensione del servizio mensa e scuolabus per bambini magrebini perché i genitori, in cassa integrazione, sono in ritardo con il pagamento delle rette.

Nel numero 48 della nostra *newsletter* parlavamo dello Sportello Amico delle Poste. Mi è ritornato alla mente leggendo la lettera di una signora bresciana, che proprio all'ufficio postale ha assistito al comportamento beffardo e ai **commenti razzisti di un impiegato**: *Integrazione: se si predica bene e si razzola male* (Giornale di Brescia, 21/11); ci fa piacere che ci sia ancora qualcuno che non considera normali questi atteggiamenti e vuole denunciarli almeno attraverso una lettera al giornale locale.

Se sulle persone immigrate si riesce in parte a mantenere alta l'attenzione alle tutele, per i nostri e le nostre connazionali **rom e sinti** le cose vanno peggio, da tanto tempo: *Sgomberati i rom di Rubattino* (Repubblica Milano, 20/11), «*Lo sgombero ha fatto piangere mezza scuola*» (Manifesto Milano, 21/11). Ora si cerca addirittura di legittimare questa discriminazione sulla base delle direttive europee: *Moratti: sgomberi inevitabili per far rispettare la legalità* (Repubblica Milano, 22/11), *Tolleranza zero contro i rom. De Corato: in linea con l'Ue* (E polis Milano, 23/11), «*Anche la Ue ha detto sì agli sgomberi*» (Libero Milano, 24/11). Precisiamo che non esiste alcuna legge europea che preveda sgomberi senza sistemazione alternativa (anzi, è una violazione) e che gli eventuali allontanamenti di cittadini comunitari NON possono mai essere di massa, ma esclusivamente individuali e ben argomentati. Uomini e donne, molti anziani e malati, cacciati non si sa dove, bambine e bambini per i quali si è avanzata l'ipotesi di essere ospitati separati dai genitori. Si tratta di un dramma di cui il resto della popolazione italiana sa poco o nulla e che sta consumando atti discriminatori e razzisti gravissimi. Anche su questo vi segnaliamo una lettera, mantovana, a firma di Arrigo Bulbarelli: *Il pericolo rom mi fa ridere. Quello islamico no* (Voce di Mantova, 22/11). Il signore fa un lavoro di analisi di come i giornali locali e non solo diano notizia di fatti che coinvolgono ragazzi minorenni appartenenti alla minoranza rom o sinta, ignorando il contesto che hanno alle spalle, di cui siamo tutti corresponsabili, come per quello degli altri bambini. Davvero un'operazione limpida e ci fa piacere che abbia voluto proporre questa pratica di lettura, che noi abbiamo chiamato a regola d'Art3. Perché allora cadere nello stesso schema stigmatizzante per quanto riguarda i kamikaze 'islamici' (sarebbe meglio dire 'che si nascondono dietro la religione islamica')?

**Disabili.** A Varese, all'università dell'Insubria, si è tenuto un convegno interessante, dedicato alla discussione su come garantire pari opportunità alle persone portatrici della sindrome di Down. Sul giornale locale leggiamo di un caso denunciato durante l'assise, quello di un ragazzo che come unico mezzo per poter recarsi all'istituto superiore ha l'auto guidata dalla madre, assieme si fanno 180 chilometri al giorno: «*Nostro figlio Down, dimenticato dalle istituzioni*» (Prealpina, 19/11). Del resoconto dell'incontro di studio leggiamo nei giorni successivi: *Nessuna scuola vietata alle persone Down* (Prealpina, 21/11), dove si sono promesse garanzie di diritto allo studio per tutti. Staremo a vedere. Nel frattempo vorrei insistere su una precisazione già fatta: titoli e testo ripetono "ragazzo Down", "persone Down"; se si continua a chiamare le persone con il nome della patologia di cui sono portatrici si parte dal presupposto sbagliato.

*C'è ancora chi discrimina* (Provincia Cremona, 21/11). Nel cremonese un barista si sarebbe rifiutato di servire alcuni ragazzi disabili e non è la prima volta che succede, leggiamo. Speriamo di leggere di qualche denuncia, allora.

**Face (of racism) book.** I giornali iniziano a parlare del social network più popolare in tutti i suoi aspetti, quelli razzisti compresi: *Rom e polemiche a Sesto – frasi razziste sui gruppi Facebook dei rondisti* (Giorno Milano, 20/11). Siamo a Sesto San Giovanni e la vicenda è andata anche in Consiglio comunale per il frasario razzista contenuto nei messaggi, di cui vale la pena leggere i messaggi dei sostenitori trascritte nell'articolo. I gruppi sono stati chiusi. Bene. Scarso, invece, il commento dell'esponente Pd: «*Istigazione alla violenza. Interrogazione al Comune*» (Giorno Milano, 20/11). Non è istigazione alla violenza, è propaganda razzista e istigazione all'odio razziale, previste e punite dalla legge Mancino.

**Gay picchiati, il pm chiede 10 anni per "Svastichella"** (Provincia pavese, 19/11). La notizia è nazionale, quindi gravita fuori dal nostro monitoraggio, ma il misero trafiletto riservato ci pare poco, perciò vorremmo dare risalto. Il Pubblico ministero ha chiesto 10 anni per tentato omicidio e lesioni aggravate. L'aggravante della discriminazione avrebbe dato maggiori garanzie. Seguiamo il caso, che durerà diverso tempo, e purtroppo, al terzo grado di giudizio, avremo modo di rammaricarci per la mancata approvazione della legge antidiscriminazione.

**A regola d'Art3.** E' il turno delle persone transessuali. *Trans in crisi* (Giorno Milano, 24/11) sancisce l'equazione transessualità = prostituzione = droga, ci fornisce addirittura una mappa delle "postazioni dei viados", non risparmia linguaggio di scherno, il peggiore che abbiamo trovato in questi mesi. Ma non è finita, discriminazione nella discriminazione: le prostitute transessuali non avrebbero protettori, non sarebbero schiave della tratta di esseri umani, ma addirittura "imprenditori del sesso"... una disinformazione pericolosa e vile.

Angelica Bertellini

In allegato l'indice della rassegna stampa regionale, ogni titolo conduce al formato *on-line*. Potete sempre consultare la [rassegna](#) completa e fare ricerche in [archivio](#).

[Torna su](#)

---

## APPELLO AFRICA INSIEME E OSSERVAZIONE

*Pubblichiamo questo appello, al quale abbiamo aderito, predisposto da Africa insieme e osservAzione, che esprime preoccupazione per alcune vicende recenti: lo sgombero di Casilino 700, la vicenda di Cosenza e la chiusura di Città Sottili a Pisa.*

Nelle ultime settimane sembra tornata di attualità la cosiddetta 'questione rom'. Come è accaduto in altri casi anche recenti, attorno alle minoranze rom e sinte si coagulano gli allarmi caratteristici delle politiche emergenziali e securitarie: ma stavolta, ci sembra, si sta facendo un preoccupante "salto di qualità". Quasi che dalle parole minacciose si stesse passando ai fatti concreti.

A **Cosenza**, il Prefetto emana un ordine di espulsione per un gruppo di rom rumeni: un gruppo che, ad avviso del rappresentante del Governo, costituisce una "una minaccia concreta, effettiva e grave all'incolumità pubblica". Cosa hanno fatto di tanto grave queste persone? Vivono in campi e in baracche, non hanno un lavoro né una dimora stabile. Tutto qui: il provvedimento del Prefetto non aggiunge altro. I rumeni, quindi, rappresentano una minaccia perché sono poveri, privi di mezzi di sostentamento. Mai in Italia l'equiparazione tra poveri e "categorie pericolose" era stata formulata in modo così netto, senza pudori né giri di parole. (*Grazie alla mobilitazione delle associazioni Il Tribunale di Cosenza ha invalidato gli 82 decreti di allontanamento ndr. Articolo3*)

A **Roma**, all'alba dell'11 novembre, le forze dell'ordine sgomberano le famiglie rumene dal campo Casilino 700. Nell'operazione sono coinvolte la Polizia di Stato, l'esercito, i vigili urbani e la Protezione Civile: un dispiegamento di forze evidentemente sproporzionato rispetto alla situazione. Baracche, tende ed effetti personali dei rom vengono distrutti dalle ruspe, mentre una ventina di capifamiglia sono tratti in arresto, nonostante non si sappia di cosa siano accusati.

...e ancora a ad alba Adriatica, a Pisa...il testo segue sul sito U Velto:

<http://sucardrom.blogspot.com/2009/11/rom-e-sinti-appello-urgente.html>

Per esprimere la vostra volontà di fermare questi abusi potete inviare le vostre adesioni (indicando l'eventuale organizzazione o ente di riferimento) all'indirizzo:

[sergiobontempelli@interfree.it](mailto:sergiobontempelli@interfree.it)

**Rintracciateci qui! Vi aspettiamo!**



Assessorato alle Politiche Sociali

## DISCRIMINAZIONE IN-FORMA

Giovedì 3 dicembre 2009, ore 18.00  
Libreria Feltrinelli, Corso Umberto 1 n.56, Mantova

# RINTRACCIARTI

DIRITTI IN CERCA DI IDENTITÀ

Lo Sportello contro le discriminazioni di “Articolo 3” esplora il tema della corretta informazione come mezzo per il riconoscimento dei propri diritti con l’avvocata Federica Panizzo (condanna Tosi per il delitto di “propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull’odio etnico o razziale”) e con un rappresentante di Avvocatura per i Diritti LGBT – Rete Lenford (cause per il riconoscimento delle unioni delle coppie di fatto)

### Appuntamenti:

*Vi anticipiamo la prossima iniziativa dell’Osservatorio, col patrocinio del Comune e della Provincia di Mantova, dell’Istituto mantovano di storia contemporanea e dell’Istituto d’istruzione secondaria superiore “A. Manzoni”:*

**Emma Baeri**

**CORPI E GENERI. IL CONTRIBUTO DEI MOVIMENTI PER L’EMANCIPAZIONE E DEL FEMMINISMO ALLA LOTTA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI**

**Lunedì 14 dicembre 2009, ore 17.30, Sala delle colonne – Centro culturale Baratta**

*Emma Baeri è stata docente di Storia moderna all’università di Catania. Scrittrice e attiva nel movimento femminista catanese, dal 1975 è socia fondatrice e componente il comitato direttivo della società italiana delle storiche.*

### Redazione:

Maria Bacchi ; Davide Provenzano; Carlo Berini; Angelica Bertellini; Guido Cristini; Barbara Nardi ; Fabio Norsa; Antonio Penzo; Eva Rizzin.

[Torna su](#)